

**La Fiat investirà 800 milioni di dollari per 240.000 vetture all'anno. Un grosso «avamposto» all'Est che per ora fornirà vetture a basso costo per l'Occidente**

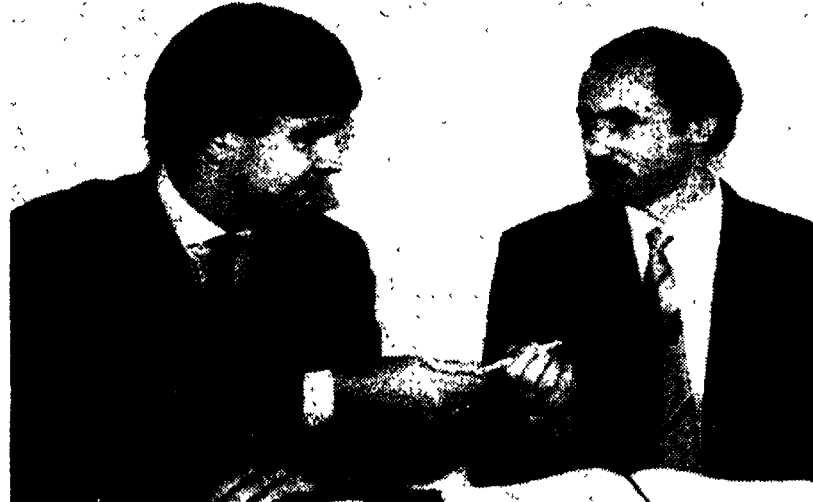
**Firmata l'intesa per acquistare il 51% dell'industria di Stato «FSM». Si aprono interrogativi per le fabbriche italiane che producono piccole e medie cilindrato**

**Finmeccanica Prolungata l'opa su Quadral**

**Enichem Sciopero della fame a Villacidro**

# In Polonia è nata un'altra «Mirafiori»

La Fiat ha firmato ieri a Varsavia l'intesa che le permetterà di acquistare il 51 per cento dell'industria automobilistica Fsm. Investirà in Polonia 800 milioni di dollari in sei anni per costruirvi la nuova «500», che sarà venduta soprattutto in Italia, ed un altro modello di utilitaria che rimpiazzerà la «126». Si aprono ora gli interrogativi sulla sorte di Mirafiori, Arese ed altre fabbriche italiane.



Paolo Cantarella della Fiat e il ministro polacco Janusz Lewandowski mentre siglano l'accordo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

**TORINO.** È una notizia annunciata, quella che un comunicato di corso Marconi ha diffuso ieri: la firma del memorandum d'intesa con cui la Fiat acquisterà il 51 per cento dell'industria automobilistica polacca Fsm (Fabryka Samochodow Malolitrazowych). Si sapeva da tempo che la casa torinese avrebbe assunto il controllo delle fabbriche che producono la piccola «126» e si preparano a sfornare la nuova «500». Come si sa da tempo (ed Agnelli lo ha ammesso) che la Fiat ha perso l'altra importante partita giocata in campo polacco: quella per il controllo della seconda industria automobilistica del paese, la Fso (Fabryka Samochodow Osobowych), che finirà agli americani della General Motors.

ieri mattina a Varsavia, c'erano l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Paolo Cantarella, ed il consigliere incaricato delle relazioni internazionali, ambasciatore Renato Ruggiero. Per parte polacca il ministro delle privatizzazioni Janusz Lewandowski, il presidente ed il direttore della Fsm, Zbigniew Piotrowski e Ryszard Welter. L'accordo prevede la costituzione di una nuova società, con le fabbriche di autoveicoli e componenti di Bielsko Biala e Tychy (con oltre 18.000 dei 60.000 dipendenti della Fsm), di cui la Fiat possederà il 51 per cento. Un altro 20 per cento sarà riservato ai dipendenti, inaugurando così anche all'Est l'azionariato popolare. È pure previsto che la Fiat trasferirà alla nuova società «le proprie caratteristiche operative ed organizzative», quelle di Mirafiori

cluso l'accordo definitivo, dopo aver quantificato l'aspetto pecuniario. Si vedrà se i polacchi sapranno farsi restituire almeno una parte di quanto hanno perso con patiti ineguagliati.

Ha comunque ragione Ruggiero quando parla di un avvenimento che supera di molto l'importanza stessa dell'operazione industriale. L'ambasciatore si riferisce ai risvolti internazionali. Ma c'è anche un risvolto di politica industriale italiana. E l'intesa di ieri apre serie preoccupazioni produttive ed occupazionali nel nostro paese. È utile ricordare che Vittorio Ghidella, prima di essere esiliato in malo modo da corso Marconi, aveva elaborato un progetto: andare a costruire le utilitarie in India e mantenere in Europa la costruzione delle vetture di fascia medio-alta mediante accordi con case come Mercedes o Bmw. A Ghidella non interessava che il progetto comportasse migliaia di licenziamenti. Badava ai conti aziendali: le utilitarie (sulle quali il margine di profitto è ridotto) conviene farle dove il lavoro costa poco.

Ora si sta realizzando metà del progetto di Ghidella, anche se cambia la dislocazione geografica, che non è più l'India perché si sono aperte le nuove opportunità dell'Est europeo.

Rimane inattuata la parte sulle vetture medio-alte perché la Fiat non è riuscita ad affermarsi in queste gamme, ed ombre cupe si addensano sulle fabbriche specializzate in tali produzioni, come Arese e Lancia di Chivasso. Vediamo dove la Fiat farà le utilitarie.

Nell'immediato in Polonia la Fiat non ci va per vendere auto, anche se nell'intesa si impegna a sviluppare una rete commerciale, perché ci vorranno ancora anni prima che quel mercato raggiunga dimensioni ragguardevoli. Ci va per fare auto da esportare in Italia ed in altri paesi. Farà la nuova «500», che sarà in vendita dal prossimo marzo. Per produrne 160.000 unità all'anno aveva già investito in Polonia 600 milioni di dollari. Ora investirà altri 800 milioni di dollari nei prossimi sei anni per potenziare la produzione della «500» a 240.000 vetture l'anno e per produrre un altro modello, verosimilmente un'altra utilitaria, appena uscirà di linea la vecchia «126». La «126», che rimpiazzerà la «Uno», sarà costruita nel nuovo stabilimento meridionale di Meli. Che fine faranno allora gli stabilimenti che oggi costruiscono vetture di cilindrato medio-basso, come Mirafiori, Rivalta, Cassino, Pomigliano, Desio, Termini Imerese?

**PARIGI.** L'offerta pubblica di acquisto (Opa) della francese Quadral sul capitale della Csee, di cui Finmeccanica è secondo azionista con una quota del 25,14%, è stata prorogata per un mese e scadrà quindi il 22 novembre prossimo. Lo ha deciso il Conseil des Bourses de Valeurs (Cbv), organo direttivo della piazza parigina, in seguito al ricorso in tribunale della Quadral. La data di chiusura dell'Opa era stata fissata inizialmente per il 23 ottobre 1991.

La decisione del Cbv è motivata dal ricorso presentato dalla Quadral alla Corte d'Appello di Parigi contro lo stesso consiglio che, il 16 settembre scorso, aveva dichiarato di non poter «esigere» una contro-opa da parte del gruppo italiano. La legge francese prevede infatti il ricorso in Corte d'appello di tutte le decisioni, se contestate, del Cbv. L'udienza in appello è stata fissata per il 31 ottobre prossimo. Quadral ha anche chiesto al Tribunale di commercio di Parigi di impedire alla Finmeccanica l'acquisto di azioni Csee sopra la soglia del 20,7 per cento. La prima udienza al tribunale di commercio è fissata per il 14 ottobre.

Il 6 settembre il gruppo italiano ha ottenuto l'autorizzazione del Tesoro francese a superare la soglia del 20% per cento del capitale Csee e salire fino ad un massimo del 33,3%, limite oltre cui scatta automaticamente l'obbligo d'Opa, salvo deroga espressa delle autorità di Borsa.

**VILLACIDRO.** Al terzo giorno di protesta sulle ciminiere dello stabilimento di fibre acriliche di Villacidro i quattro operai dell'Enichem hanno iniziato anche lo sciopero della fame. «Proseguiremo la protesta - hanno ripetuto - fino a quando l'Enichem non revoccherà le sue inaccettabili decisioni. Ovvero i 137 provvedimenti di cassa integrazione, che segnano di fatto la chiusura definitiva dello stabilimento di Villacidro».

Len mattina, i quattro manifestanti sono stati visitati da un medico che ha riscontrato in tutti un'irritazione agli occhi e qualche problema respiratorio. «Colpa del freddo e dello fumo delle ciminiere», è stato spiegato. Ma inutilmente i quattro sono stati invitati a desistere. Proprio come era accaduto, la scorsa primavera, ai minatori di Montecatini, protagonisti di una lunga protesta nei pozzi a duecento metri di profondità, contro i «tagli» decisi dall'Eni. E come allora, si va sviluppando attorno a questa drammatica battaglia, una vastissima solidarietà, ieri sul ciminiero sono saliti numerosi operai di altre fabbriche, a cominciare proprio dai minatori di Montecatini, alcuni amministratori dei comuni vicini e una delegazione del Pds. Altre iniziative sono in programma per oggi e per i prossimi giorni, fino allo sciopero generale territoriale del prossimo 16 ottobre e quello nazionale dei chimici del 17, in occasione del quale si terrà proprio a Villacidro una delle manifestazioni principali.

## Officializzata ieri l'intesa. Pagati 345 miliardi Citibank passa all'Ambroveneto E così Bazoli si rafforza al Sud

BRUNO ENRIOTTI

**MILANO.** Il Banco Ambrosiano Veneto ha acquistato, per contanti, la Citibank Italia, che faceva parte del gruppo americano Citicorp. Il prezzo pattuito è di 345 miliardi che sarà pagato in due rate: il 70 per cento a entro ottobre e la restante parte a fine anno. La trattativa, iniziata ufficialmente lo scorso settembre si è conclusa ieri notte. La Citibank Italia, con una raccolta complessiva di 1.700, ha la sua sede principale a Napoli e 46 sportelli distribuiti in prevalenza nel Sud Italia. Fino a sei anni fa - quando fu acquistata dal gruppo americano - si chiamava Banca Centro-Sud, nome che fu appunto cambiato in Citibank Italia.

l'Creditore Emiliano Romagnolo. Il presidente Bazoli ha comunque sostenuto che almeno per il momento il suo istituto - fortemente impegnato nell'acquisizione della Citibank - non prevede altre fusioni, anche se resta il problema della scarsa presenza in quella regione che può essere superata attraverso l'apertura di filiali e sportelli. Più consistente appare invece l'interessamento dell'Ambroveneto verso Interbanca. Lo stesso Bazoli ha espresso «notevoli perplessità» sullo stato dei rapporti con il Medio Credito delle Venezie, ventilando la possibilità di un disimpegno da quest'ultimo. In questo caso un rapporto con Interbanca potrebbe interessare.

## Aumenta il limite azionario. Ok alla fusione con la Banca del Friuli «Rivoluzione» al Credito Romagnolo con la regia degli uomini di De Benedetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

**BOLOGNA.** Fra qualche anno è probabile che l'assemblea degli azionisti del Credito Romagnolo si potrà tenere in una qualche saletta riservata della banca, nel centro storico di Bologna. Già oggi le riunioni degli azionisti non sono neppure lontanamente paragonabili a quel gigantesco happening che si svolse nella primavera dell'88, quando migliaia di azionisti furono chiamati a scegliere fra le cordate di Carlo De Benedetti e della Fiat. Vinse il primo, come noto. La banca in questi anni è cresciuta a gran ritmo e oggi, grazie alla incorporazione della controllata Banca del Friuli, si colloca al terzo posto fra gli istituti privati, dopo Bna e Ambroveneto. Secondo i dati '90 la raccolta di

le azioni, elevato al 10%, per consentire anche una più agevole quotazione al mercato ristretto. Si potrebbe osservare che, in realtà, la «scalata» al Rolo c'è già stata tre anni fa. La banca infatti non è più la stessa: il controllo è saldamente nelle mani della Cir dell'Ingegneria di Ivrea e dei suoi alleati bolognesi, nonché dei francesi della Banque National de Paris, il cui 10% (valore di mercato 270 miliardi) li colloca tra gli azionisti di riferimento del Rolo. Per i francesi saranno presto disponibili anche alcuni posti nel consiglio di amministrazione.

«Dopo l'abolizione della clausola del 2% valuteremo se e come aumentare la nostra partecipazione in una prossima riunione con i nostri partner» afferma Corrado Passera, che siede nel consiglio di amministrazione per conto della Cir. Agli altri 28 mila soci del Rolo, e ai 13 mila dell'ex Friuli che si aggiungono non resta che prendere atto di quanto afferma il vicepresidente Emilio Ottolenghi: «Una grande banca ha bisogno di un azionariato stabile: per fare scelte di grande rilievo servono punti di riferimento precisi». Quali sono queste scelte le spiega il presidente Francesco Bignardi. Il Rolo punta a diventare polo di aggregazione per una serie di piccole banche sparse nel territorio nazionale. «Abbiamo abbandonato il progetto di integrazione con la Popolare di Spoleto, ma abbiamo diversi discorsi avviati con altri istituti: vogliamo acquisire partecipazioni che ci consentano un controllo di fatto attraverso

patti di sindacato». Bignardi smentisce alleanze con grandi banche italiane e straniere «Per ora ci basta l'accordo con Bnp», dice. Dunque, niente Dresdner Bank e niente Ambroveneto (anche se da Milano ieri Bazoli non è sembrato così netto). Conferme invece per quanto riguarda la ricerca di un partner assicurativo. «Abbiamo contatti con compagnie italiane e straniere, si tiene sul generico il presidente. Non si tratterebbe né della Allianz, né, tantomeno, della Uag. Un nome però spicca sugli altri: La Fondiaria, di cui il Rolo commercializza già polizze vita. E non sarebbe di ostacolo neppure l'intesa che la compagnia fiorentina ha con il S. Paolo. «Non è di esclusiva», precisa significativamente il direttore Romano Ceroni.

## Latte Como Tre ipotesi per la Centrale

**BOLOGNA.** Si scioglieranno solo la prossima settimana le riserve sul passaggio della centrale del latte di Como al Cerpil, il consorzio lattiero-caseario emiliano romagnolo aderente alla lega della cooperativa. Il consorzio si era aggiudicato all'asta l'azienda prima che il ministro Gorio commissariasse il Cap di Como, cui la centrale faceva riferimento. Dopo il suo insediamento il commissario straordinario ha fatto sapere di volere procedere ad una nuova asta, il cui prezzo di partenza sarà pari all'offerta del Cerpil risultata vincente: 11,2 miliardi di lire. «Le opzioni restano ancora tre - ha detto Antonio Ricci, direttore della società Cerpil «Prima natura» di Verbania (Novara) - è possibile che la centrale resti al Cap, oppure che ci venga affidata riconoscendo la validità della prima asta, oppure che l'asta si rifaccia. Le riserve si scioglieranno la prossima settimana, quando incontreremo il commissario straordinario Luigi Ruffini. Il Cerpil si ritiene danneggiato dagli ultimi avvenimenti: l'incertezza sulle sorti della centrale del latte pesano negativamente su investimenti che il consorzio cooperativo aveva avviato per sviluppare sinergie produttive tra l'azienda di Como e la società «Prima natura». «Riteniamo di avere il diritto e la ragione dalla nostra parte - ha aggiunto Ricci - l'aggiudicazione dell'asta pubblica è stato un atto legittimo».

## Alumix Parte l'aumento di capitale

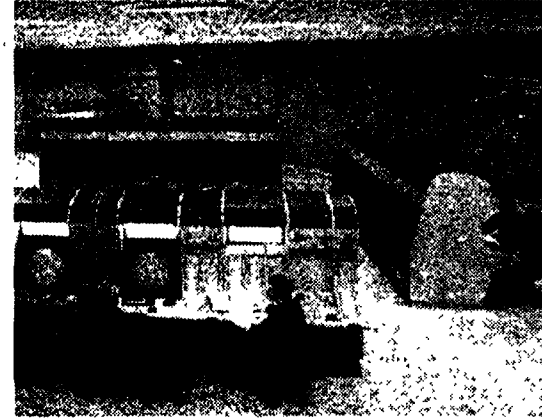
**ROMA.** Partirà a fine ottobre l'operazione di aumento di capitale di 168,5 miliardi dell'Alumix (la società del gruppo Efim a cui fanno capo tutte le attività del settore). La ricapitalizzazione (destinata a portare il capitale sociale a 317,3 miliardi), annunciata sulla Gazzetta Ufficiale che convoca per il 31 ottobre l'assemblea straordinaria della società finanziaria per deliberare l'aumento, rappresenta una vera e propria «boccata d'ossigeno» per l'industria dell'alluminio. L'aumento di capitale era stato deciso il 24 settembre scorso dal consiglio di amministrazione dell'Alumix: esso prevede che l'Efim ricapitalizzi la caposettore attingendo ai 500 miliardi di fondi di dotazione assegnati all'ente all'inizio dell'anno, in seguito alla delibera del Cipi del 4 dicembre '90. Quest'ultima di fatto «libera» fondi pubblici Efim precedentemente stanziati ma mai erogati. La delibera Cipi prevede che l'apporto al fondo di dotazione dell'Efim dovrà essere finalizzato alla realizzazione di investimenti nei settori del vetro piano, dell'alluminio e dell'aeronautica, per un importo complessivo nel periodo '88-'93, di 1.357 miliardi.

## Il commissario inglese avrebbe «poteri eccessivi» De Havilland, cresce la polemica Ripa di Meana accusa Brittan

Continuano le polemiche contro il no della Commissione Cee contro la fusione De Havilland-Alenia-Aérospatiale. Carlo Ripa di Meana, commissario all'Ambiente, auspica un ridimensionamento dei poteri del «supercommissario» alla concorrenza, l'inglese Leon Brittan. Brittan replica: «I vari governi devono interessi nazionali».

FRANCO BRIZZO

**ROMA.** Continuano le polemiche sul no della Commissione Cee alla fusione De Havilland-Alenia-Aérospatiale. «Dal caso De Havilland l'immagine della Commissione Cee esce offuscata. E se nessuno può pensare realmente a rimettere in discussione il regolamento antitrust varato al termine di sedici anni di negoziato, è molto probabile invece che verrà modificata la procedura di decisione interna al collegio di Bruxelles, e il sistema di abilitazione del vicepresidente responsabile della politica di concorrenza Leon Brittan». Questa è l'opinione del Commissario italiano all'Ambiente Carlo Ripa di Meana, che ieri ha giudicato «eccessivi» nei termini attuali le competenze dell'inglese Brittan, «con il risultato che ci troviamo di fronte a un supercommissario dotato di superpoteri».



Il centro Alenia di Padova

zioni. Infine, Ripa di Meana non ha risparmiato critiche allo stesso governo di Roma per il documento sottoscritto con il governo di Londra sull'unione politica e sulla difesa europea in cui vede la conferma di uno sbandamento della posizione italiana ed il passaggio del nostro paese dal gruppo a più forte impegno europeista a quello dei più cauti.

## L'OPPOSIZIONE TORNA IN PIAZZA

**Rifondazione comunista protesta vivamente contro le autorità romane che non hanno voluto permettere l'agibilità di Piazza del Popolo alla manifestazione di oggi.**

Piazza del Popolo è stata altre volte concessa per iniziative politiche di carattere nazionale, consideriamo pertanto questo atteggiamento una discriminazione nei confronti di Rifondazione comunista.

A causa di questo rifiuto, il corteo si svolgerà da Piazza Esedra a Piazza SS. Apostoli, dove si terrà il comizio di Sergio Garavini, coordinatore del movimento.

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE ROMA - SABATO 12 OTTOBRE - ORE 15,00 CORTEO DA PIAZZA ESEDRA A PIAZZA SS. APOSTOLI**

MOVIMENTO PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA